

LA VICENDA PROCESSUALE DEI NO GLOBAL

Il 24 luglio 2004, a ben tre anni di distanza dagli incidenti avvenuti il 17 marzo 2001 al Global Forum di Napoli, si concludono le indagini contro un gruppo di manifestanti. Sono 11 gli attivisti No Global ritenuti tra i responsabili degli scontri con le forze dell'ordine. Gli avvisi di fine indagine sono firmati dal pm Michele Del Prete. I reati ipotizzati sono resistenza a pubblico ufficiale e possesso di oggetti atti ad offendere. Tra gli indagati figura anche il leader dei Disobbedienti napoletani Francesco Caruso.

Il 4 marzo 2010 - e di anni ne sono trascorsi 9 - il pm di udienza Paolo Correrà al termine del processo di primo grado chiede nove condanne a pene variabili tra i 3 anni e mezzo e i 3 anni di reclusione per i 9 imputati rimasti.

L'11 giugno arriva la sentenza: tre assoluzioni, cinque prescrizioni e una condanna a tre anni (che però vengono condonati). Assolti per non aver commesso il fatto dal reato di resistenza aggravata a pubblico ufficiale Francesco Caruso, Mario Avoletto, e Giuseppe Fonzino; tre anni a Vincenzo Sarnataro a causa dei suoi precedenti penali, ma non sconterà la condanna; per Giuseppe Guerra, Rosario Buonocore, Alfredo De Vito, Raffaele Aspide e Massimo Tirino il reato viene dichiarato prescritto. Pure prescritto era stato dichiarato in sede di udienza preliminare l'altro reato contestato ai No Global, quello di uso di armi improprie (come gli scudi di plexiglas).

Il collegio che emette la sentenza (presidente Clara Donzelli, giudici a latere Alfredo Guardiano e Rossella Tammaro) è lo stesso che, in primo grado, aveva condannato i poliziotti per i fatti della caserma Raniero Virgilio, riconoscendo la sussistenza del reato di sequestro di persona. Tutti i poliziotti si erano salvati da una condanna definitiva per la prescrizione dei reati.